

# Denis de Rougemont a cento anni dalla nascita

## “L'amore non si pesa in lacrime”

di CLEMENTE MAZZETTA

È stato uno degli intellettuali più acuti del ventesimo secolo. A cento anni dalla sua nascita - Ginevra lo ha ricordato l'8 settembre con una giornata particolare - Denis de Rougemont (morto nel 1985), è noto soprattutto per i suoi scritti sulle radici culturali della civiltà europea e per la sua lunga battaglia a favore dei principi federalisti. Su queste radici culturali, notissima la sua critica all'amor cortese, elemento fondante della cultura occidentale. Nel suo celebre e discusso saggio *“L'amore in Occidente”* de Rougemont elabora una tesi originale secondo la quale la lirica cortese deriverebbe dall'eresia catara (lo spirito è bene, la carne è male; va condannata quindi l'unione carnale e persino il matrimonio che di quella unione carnale è addirittura la benedizione).

Ma cosa dimostra in questo saggio? Il Caffè lo ha chiesto al professor Giovanni Ventimiglia, responsabile dell'Istituto di filosofia applicata di Lugano. *“Nel suo insuperabile L'Amore e l'Occidente, de Rougemont ha dimostrato con dovizia di argomenti che la misura dell'amore non si desume dalla quantità di sofferenza che comporta. L'amore non si pesa a lacrime”*. Eppure, scrive de Rougemont, l'Occidente, fin dai tempi dei poeti cortesi medievali (eredi a loro volta degli eretici catari) ha sviluppato un'idea che identifica amore e sofferenza. Per questo, al nostro immaginario collettivo le storie d'amore tragiche, come quella emblematica di Tristano e Isotta, sembrano le più belle.

Si festeggia  
in Svizzera  
lo studioso noto  
per le analisi  
sulle radici  
culturali europee

“Con una lucidità ineguagliabile - spiega Ventimiglia - de Rougemont ha mostrato quanto falsa sia tale idea dell'amore, in cui quel che conta, alla fin fine, non è amare l'altra persona, ma amare l'amore. Narcisisticamente l'amante cortese, prototipo dell'amante occidentale, si pasce della sua storia d'amore, meglio se impossibile, traboccante di passione e patimenti. In realtà, precisa lucido de Rougemont, tale amore-passione tradisce un solo desiderio profondo, che non è affatto quello di sposarsi, cioè di vivere tutta la vita con l'altro ma, al contrario, quello di morire. Morire per amore, certo, ma comunque morire. Come sogna inconsciamente ogni narcisista depresso cioè, secondo il ritratto impietoso ma lucido di de Rougemont, quasi ogni innamorato occidentale”.

Tesi suggestiva, come lo fu quella rivolta alla scuola pubblica, colpevole, secondo de Rougemont di spegnere la creatività dei ragazzi e trasformare ogni studente nel docile cittadino delle moderne democrazie di massa. Denis de Rougemont, che aveva partecipato in prima fila con Emmanuel Mounier alle vicende di *“Esprit”* e del movimento personalista nel 1929, ancor giovanissimo, scrisse infatti un pamphlet, *“I misfatti dell'istruzione pubblica”*. Che mantiene una sua fortissima attualità. *“La Scuola si accontenta di essere fossilizzata. È un freno? Neanche, - sostiene De Rougemont - È piuttosto una melma in cui sprofonda la nostra civiltà; e dove la Democrazia può conservarsi ancora per secoli. Per mezzo dell'istruzione pubblica, la Democrazia limita l'uomo al cittadino”*.